

# UUJ

## **FOCUS**

### **Uno sguardo realistico all'odierna IA**

**Giambattista Formica**

*Introduzione al Focus*

**Nello Cristianini**

*The Place of Intelligent Machines in Our Lives*

**Anselm Ramelow, OP**

*In AI, Mind Does Not Matter*

**Paolo Fornari**

*La singolarità tecnocratica: Intelligenza Artificiale e decisioni morali*

**Luca Marconi – Federico Cabitza**

*The Challenges and Promises of Artificial Intelligence in the Contemporary Society: A Critical Perspective*

**Ardian Ndreca**

*L'essenza della tecnica contemporanea*



## INTRODUZIONE AL FOCUS

Negli ultimi anni il dibattito filosofico sull'intelligenza artificiale (in inglese AI, in italiano IA) si è riaperto a causa delle sorprendenti *performance* di cui si sono dimostrati capaci gli attuali sistemi sviluppati nell'ambito della IA generativa. Un esempio noto a tutti è rappresentato da ChatGPT, sviluppato da OpenAI ormai in diverse versioni, che ha dato al tema dell'intelligenza artificiale grande risonanza anche nei *media*. Si è tornati così a discutere negli ambiti più disparati (tanto in convegni e riviste specializzate quanto su *blog*, *social media*, giornali e trasmissioni televisive) se sia corretto parlare di intelligenza nel caso di questi sistemi e di ciò di cui dovremmo preoccuparci, senza cedere a letture fantascientifiche, pensando al futuro delle nostre società.

Gli attuali sistemi di intelligenza artificiale (quelli che ci suggeriscono il libro appena uscito da comprare su alcune piattaforme, quelli che stabiliscono la nostra affidabilità in quanto persone capaci di sostenere un mutuo, quelli che sempre di più aiutano i nostri medici nel formulare le loro diagnosi, quelli capaci di creare contenuti in alcuni casi indistinguibili dal prodotto di esseri umani, quelli con cui abbiamo iniziato a conversare per utilità, curiosità o anche solo per testarne i limiti, ecc.) sono discendenti di un programma di ricerca sorto esplicitamente intorno alla metà del secolo scorso, in concomitanza con l'avvento dei moderni calcolatori digitali, i quali iniziarono ad essere impiegati per svolgere attività o compiti in genere attribuiti all'uomo. Da allora sono passati circa settant'anni. In questi anni l'intelligenza artificiale ha avuto una storia altalenante, fatta di grandi spinte in avanti e di altrettanti arresti, al cui interno si sono alternati e contesi la scena diversi indirizzi, paradigmi o semplicemente visioni dell'IA. Essi hanno suscitato, a seconda dei punti di vista, speranze e preoccupazioni nei periodi di maggiore sviluppo, come pure delusione e soddisfazione in quelli in cui si presentavano ostacoli imprevisti. Una cosa analoga è accaduta alla riflessione filosofica che ha accompagnato l'IA in questi set-

tant'anni: essa si è risvegliata durante le sue primavere, per poi cadere in letargo durante i suoi inverni. In alcuni momenti riflettere sull'intelligenza artificiale è stato persino considerato una moda passeggera.

Tuttavia, per almeno due ragioni, tutt'altro che secondarie, sarebbe sbagliato derubricare a un fenomeno transitorio l'attuale riflessione sull'IA. La prima ragione è legata al modo in cui si caratterizza il mondo nel quale viviamo; la seconda riguarda invece il tipo di IA che è emersa negli ultimi anni. Entrambe queste ragioni fanno pensare che una tale riflessione ci accompagnerà per molto tempo.

È infatti sotto gli occhi di tutti che siamo immersi in un mondo che si sta evolvendo sempre di più in senso digitale. Questo processo è per molti versi inarrestabile, dato che rinunciarvi comporterebbe perlomeno gravi danni dal punto di vista economico, con conseguenti ricadute sociali. Siamo piuttosto in presenza di un processo che sempre di più nei prossimi decenni si accentuerà, si velocizzerà e si svilupperà su scala globale e per questo suscita grandi domande e invita a grandi responsabilità rispetto al tipo di mondo che vogliamo consegnare alle generazioni che verranno. Una parte considerevole di queste domande riguardano gli agenti artificiali "intelligenti" che abitano i nostri ambienti digitali, con i quali abitualmente interagiamo e interagiremo ancora di più in futuro. Ci si interroga ad esempio su quali valori debbano guidare la progettazione di questi agenti e degli ambienti in cui operano o come il loro sviluppo e uso possa essere regolamentato tanto nelle legislazioni dei singoli Stati quanto a livello internazionale, affinché invece di favorire disinformazione, sfruttamento o disuguaglianza possano servire la dignità, il benessere e lo sviluppo tanto dei singoli quanto dei popoli. Non a caso la discussione etica, politica e giuridica intorno alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) digitali e all'intelligenza artificiale è sempre più al centro dei dibattiti di quella disciplina filosofica speciale oggi rappresentata dalla filosofia della tecnologia.

La seconda ragione per la quale la riflessione sull'intelligenza artificiale ci accompagnerà a lungo ha a che fare con le sorprendenti capacità dell'IA generativa emerse negli ultimi anni nell'ambito dell'informatica noto come *machine learning* – in italiano "apprendimento automatico". Gli attuali sistemi di IA generativa, in particolare, pur agendo a partire da un'enorme

quantità di dati presenti nel *web*, si mostrano capaci di svolgere compiti anche intellettuali in modo efficace e veloce e di generare contenuti (testi, immagini, video, musiche, ecc.) per certi versi “nuovi” e in alcuni casi indistinguibili dai nostri prodotti. Si tratta inoltre di capacità che si incrementano man mano che questi sistemi vengono perfezionati, aumentano i dati a loro disposizione e vengono addestrati attraverso il loro utilizzo. Essi sembrerebbero così esibire capacità analoghe a quelle dell’intelligenza umana, pur non avendo – su questo attualmente ci sono pochi dubbi – caratteristiche essenziali tipiche di questa intelligenza. Gli attuali sistemi di IA mancano, ad esempio, di quella straordinaria proprietà dell’intelligenza rappresentata dalla coscienza, che negli esseri umani raggiunge una complessità senza paragoni. Ad ogni modo, negli ultimi anni si è ritornato a discutere se sia realmente possibile attribuire intelligenza alle macchine e, se è possibile, in quali termini lo è. Sono di conseguenza tornati ad avere spazio argomenti che hanno animato la riflessione filosofica nelle decadi passate, tanto nell’IA quanto nella filosofia della mente.

Senza dubbio, quindi, l’IA è oggi un fenomeno che merita la massima attenzione, a causa delle sfide che pone non solo dal punto di vista tecnico e concettuale, ma anche da quello antropologico, etico, educativo, sociale e giuridico. Lo ha sottolineato anche Papa Francesco che dall’inizio dell’anno è intervenuto tre volte – con particolare rilevanza – sulla natura, lo sviluppo, l’uso e la regolamentazione degli attuali sistemi di intelligenza artificiale: per la LVII Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2024), per la LVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (24 gennaio 2024) e in occasione dell’ultimo G7 a Borgo Egnazia, in Puglia (14 giugno 2024). In tutti questi casi ha messo in guardia tanto da letture catastrofiste quanto da letture ingenuamente accondiscendenti e, con uno sguardo estremamente realistico, ha invitato a riflettere in prospettiva interdisciplinare sulle sfide e quindi anche sugli impegni a cui siamo chiamati dall’IA odierna.

Con un focus come questo si vuole cogliere anche questo invito proponendo uno sguardo realistico, privo di scenari fantascientifici, su ciò che rappresenta l’IA oggi. Si è chiesto di conseguenza ad alcuni filosofi, teologi e informatici (Nello Cristianini, p. Anselm Ramelow, Luca Marconi e Federico Cabitza, Paolo Fornari, Ardian Ndreca) di riflettere, a partire dai propri ambiti di studio, su alcune tematiche di particolare rilievo, che

spaziano da ciò che realmente sono gli attuali sistemi di IA alla possibilità di considerarli intelligenti o capaci di decisioni morali, dalle opportunità e i rischi connessi alla loro presenza (sempre più pervasiva) all'essenza della tecnica da cui si originano. È chiaramente solo l'inizio di una riflessione che dovrà continuare anche nei prossimi anni.

*Giambattista Formica*  
Pontificia Università Urbaniana  
(g.formica@urbaniana.edu)